

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA



lunedì 18 novembre ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Trio di Parma

Ivan Rabaglia violino

Enrico Bronzi violoncello

Alberto Miodini pianoforte

Simonide Braconi viola

Trio di Parma

Ivan Rabaglia violino

Enrico Bronzi violoncello

Alberto Miodini pianoforte

Simonide Braconi viola

JOHANNES BRAHMS

Amburgo, 1833-Vienna, 1897

Quartetto per pianoforte n. 1 in sol minore op. 25

Allegro

Intermezzo: Allegro ma non troppo / Trio: Animato

Andante con moto

Rondò alla Zingarese: Presto

Quartetto per pianoforte n. 3 in do minore op. 60

Allegro non troppo

Scherzo: Allegro

Andante

Finale: Allegro comodo

Note d'ascolto

Brahms scrisse tre Quartetti con pianoforte: l'*op. 25 in sol minore* (1861), l'*op. 26 in la maggiore* (1862) e l'*op. 60 in do minore*. L'ordine non tragga in inganno: fu proprio l'*op. 60* la prima ad essere oggetto degli sforzi creativi del suo autore. La iniziò nel 1855 durante l'ultima malattia di Robert Schumann, quando Brahms era diviso tra la disperazione per l'amico e l'amore per la moglie di lui, Clara Wieck. Poi accantonò il progetto e soltanto diciotto anni dopo, nel 1873, quel Quartetto gli divenne di nuovo interessante: spostò la tonalità mezzo tono sotto (da do diesis a do minore), revisionò profondamente il primo movimento, inserì uno *Scherzo* prima dell'*Andante* e compose un *Finale*. Il lavoro venne concluso nel 1875, a vent'anni esatti dalla sua prima bozza ideativa.

Difficile dire cosa possa avere spinto Brahms a frequentare per ben tre volte un genere sino ad allora trascurato e dove i capolavori di riferimento erano soltanto due: il *K. 478* di Mozart e l'*op. 47* di Schumann. Può essere che ne abbia apprezzato tutte le potenzialità cameristiche, senza dubbio maggiori di quelle di un Trio classico. La presenza in organico del pianoforte consentiva di rivolgersi ad un uditorio meno esclusivo rispetto ad un quartetto di soli archi. Il carattere colloquiale, quella intimità per ascoltatori esperti, spesso essi stessi musicisti per diletto, erano state tra le moti-

vazioni costanti di un autore che in quegli anni si stava dedicando intensivamente alla musica da camera e che avrebbe solo successivamente riservato i propri sforzi alla Sinfonia e al Concerto solista.

Ognuno dei tre Quartetti con pianoforte ha una sua individuale fisionomia, e anche l'*op. 60* si presenta molto caratterizzato, nella sua complessità formale e nella grande ricchezza di spunti emozionali. Brahms confessò al suo editore in termini caratteristicamente sarcastici: «Sulla copertina devi mettere una figura, e precisamente una testa con una pistola puntata contro. Ora puoi farti un'idea della musica! Ti manderò la mia fotografia per lo scopo. Puoi usare il cappotto blu, i calzoni gialli e gli stivali alti, visto che a te piace la stampa a colori» (un riferimento a *I dolori del giovane Werther* di Goethe, in cui un giovane si suicida a causa di un amore non corrisposto). La struttura generale è netta: due movimenti esterni massicci incorniciano due movimenti interni più brevi. Una sorta di inquietudine si impadronisce del brano sin dalle ottave di apertura del pianoforte, che poi accentra su di sé l'insieme di tutti gli strumenti, procedendo nella più classica forma-sonata: il primo enunciato tematico è convenzionalmente assertivo, lirico il secondo, e una terza idea viene proposta poi dal pianoforte in modo fiero e solenne sopra un ostinato degli archi. L'esposizio-

ne si conclude con una ripresa del secondo tema, affidato a pianoforte e violino. Il massimo della tensione e dell'inquietudine è affidato alla sezione di sviluppo, dominata dall'emozionalità e dalla ritmica del tema principale. La ripresa del secondo tema subisce una serie di variazioni a partire dalla tonalità (in sol maggiore piuttosto che in do maggiore), immergendo l'ascoltatore in un clima di indecisione. La coda aggiunge enfasi drammatica all'impianto. Lo *Scherzo*, con la sua tipica pulsazione ritmica ternaria, nervosa ed energica, scandita dal pianoforte, ci ricorda un'altra caratteristica del primo Brahms: nei ventiquattro pezzi da camera del suo catalogo, ben sedici includono il pianoforte e ognuno di essi ne sfrutta la potenza, l'estensione e la dialettica con gli archi. La logica del contrasto è anche quella a cui a propria volta gli archi aderiscono, enunciando un nuovo motivo cantabile nell'Intermezzo centrale.

L'*Andante*, tenero ed introspettivo, parte da una melodia struggente del violoncello, poi rafforzata dall'ingresso del violino. Ne scaturisce uno dei momenti di lirismo più intensi di tutto il Romanticismo musicale. Nella sezione centrale emerge poi un tema sincopato di viola e violino, innestato su una trama di terzine del pianoforte che tende poi a sfibrarsi, rendendo ancora più incisiva la ripresa della magnifica melodia iniziale. Nel movimento conclusivo, le angosce del primo tempo si fondono con la soave melodiosità del terzo; il tema iniziale è affidato al violino che letteralmente "danza" su un frenetico moto perpetuo del

pianoforte; una transizione impetuosa conduce al tema secondario, più appassionato e coinvolgente del primo, con violino e viola in azione sugli arpeggi in ottave spezzate del pianoforte. Il secondo tema, invece, si presenta come una sorta di corale degli archi a cui il pianoforte risponde con arpeggi vivaci. Lo sviluppo è più articolato: la prima sezione è basata sulla testa del tema principale (archi), impreziosito dalle veloci quartine del pianoforte, la seconda deriva da alcuni elementi del secondo enunciato (archi); nella terza sezione il *pathos* della pagina si intensifica con una progressione vigorosa basata sull'inizio del tema principale. La ripresa evidenzia una solenne ripetizione del secondo tema, ora affidato ai potenti accordi del pianoforte, cui gli archi rispondono con arpeggi in *staccato*; nella coda il movimento si placa, protendendosi verso una più serena conclusione in tonalità maggiore.

Il *Quartetto in sol minore op. 25*, composto da Brahms nell'estate del 1861, venne accolto con entusiasmo al suo debutto, con Clara Wieck, la moglie di Schumann, al pianoforte. L'occasione fu il terzo di una serie di concerti organizzati ad Amburgo, contrassegnati anche dalla partecipazione di un coro femminile, l'*Hamburger Frauenchor*, diretto dallo stesso Brahms. La città anseatica era tuttavia luogo di retrovia sul fronte culturale europeo e l'opera ricevette poca attenzione altrove. L'*op. 25* giocò invece un ruolo chiave nella decisione più importante per la carriera di Brahms, solo un anno dopo: nel settembre 1862

*H. Schubert
J. Brahms.*



Johannes Brahms in una fotografia autografata di C. Brash, Berlino 1894

visitò Vienna per valutare l'idea di trasferirsi definitivamente in quella allora unanimemente considerata la capitale musicale d'Europa. Mostrò i due *Quartetti per pianoforte op. 25* e *op. 26* a Joseph Hellmesberger - leader del Quartetto fondato anni prima dal padre, il più importante della città - che ne organizzò esecuzioni pubbliche, con l'autore stesso al pianoforte. Nonostante qualche riserva per il loro carattere, considerato troppo accademico da alcuni critici, i due lavori ebbero favorevole riscontro, tale da persuadere Brahms a trasferirsi da Amburgo a Vienna l'anno successivo. L'*op. 25* è tuttora una delle composizioni di Brahms in assoluto più apprezzate, un felice connubio di esuberanza giovanile e di crescente padronanza della forma e dello sviluppo tematico. Il primo movimento ha ben otto spunti tematici, in tonalità contrastanti, ma tutti collegati da motivi condivisi ed elementi ritmici. Dopo la loro esposizione, Brahms ripropone il tema iniziale in una nuova veste, come un dialogo tra pianoforte e archi. Forse il passaggio più inventivo si trova nella ripresa, dove un tema particolarmente vigoroso, sentito inizialmente in mi maggiore, viene poi ripetuto in un cupo sol minore, dando alla musica una solennità quasi tragica. Brahms intitola il secondo tempo "Intermezzo", usando questo termine per la prima volta. Il brano è organizzato a tutti gli effetti come uno *Scherzo* con una sezione principale, un *Trio* e la sezione principale ripetuta; il timbro è caratterizzato dalle sordine agli archi e il ritmo è un fluido 9/8. L'eccellente risultato

artistico crea una malinconica cesura, di quelle che Brahms spesso usava come tregua tra due movimenti più impegnativi e movimentati. L'*Andante* è un momento di repentino contrasto: dopo una calma ed estesa sezione in mi bemolle, c'è un improvviso cambiamento d'umore in ritmo di marcia (do maggiore), che da un iniziale *pianissimo*, sale a un culmine travolgente *fortissimo*. La prima sezione ritorna poi, molto variata nella tessitura. Brahms intitolò il quarto movimento *Rondò alla Zingarese*, nel tentativo di scrivere in un autentico stile popolare, che non può non rimandare alle danze popolari ungheresi trascritte, elaborate ed eseguite da Brahms a inizio carriera con il famoso violinista di Budapest, Ede Reményi. Per entusiasmo e vitalità questo movimento ha pochi eguali nella musica da camera di tutte le epoche. Consiste in una febbrile sequenza di sezioni separate, di ritmi e umori contrastanti. Comprende addirittura un momento cadenzale in cui i quattro strumenti sembrano improvvisare. L'opera si conclude con una corsa precipitosa, contrassegnata dal compositore *Molto Presto*, l'unica designazione del genere in tutto il suo catalogo cameristico.



Johannes Brahms

Cassel

4333

TRIO DI PARMA

Il Trio di Parma si è costituito nel 1990 nella classe di musica da camera di Pierpaolo Maurizzi al Conservatorio "A. Boito" di Parma. Successivamente il Trio ha approfondito la sua formazione musicale con il leggendario Trio di Trieste presso la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2000 è stato scelto per partecipare all'Isaac Stern Chamber Music Workshop presso la Carnegie Hall di New York.

Il Trio di Parma ha ottenuto i riconoscimenti più prestigiosi grazie alle affermazioni al Concorso Internazionale "Vittorio Gui" di Firenze, al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Melbourne, al Concorso Internazionale ARD di Monaco e al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lione. Inoltre, nel 1994 l'Associazione Nazionale della Critica Musicale ha assegnato al Trio di Parma il "Premio Abbiati" quale miglior complesso cameristico.

Il Trio di Parma è stato invitato dalle più importanti istituzioni musicali in Italia (Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Unione Musicale di Torino, GOG di Genova, Amici della Musica di Palermo, Accademia Filarmonica Romana, Orta Festival, per citarne solo alcuni) e all'estero (Filarmonica di Berlino, Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Wigmore Hall di Londra, Konzerthaus di Vienna, Sala Molire di Lione, Filarmonica di San Pietroburgo, Teatro Colon e Coliseum di Buenos Aires, Los Angeles, Washington, Amburgo, Monaco, Dublino, Varsavia, Rio de Janeiro, San Paolo, Festival di Lockenhaus e Melbourne Festival).

Ha collaborato con rinomati musicisti quali Vladimir Delman, Carl Melles, Anton Nanut, Bruno Giuranna, Simonide Braconi, Alessandro Carbonare, Eduard Brunner e Guglielmo Pellarin; ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI e per numerose emittenti estere (Baye-rischer Rundfunk, NDR, WDR, MDR, Radio Bremen, ORT, BBC Londra, ABC-Classic Australia).

Ha inoltre inciso le opere integrali di Brahms per l'UNICEF, Beethoven e Ravel per la rivista Amadeus, Schostakovich per Stradivarius (premiato come miglior disco dell'anno 2008 dalla rivista Classic Voice), Pizzetti, Liszt, Schumann e Dvorak per l'etichetta Concerto, Schubert per Decca e Čajkovskij dal vivo alla Wigmore Hall di Londra per l'etichetta Movimento Classical.

I componenti del Trio di Parma hanno un impegno didattico costante all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio di Parma dove il Trio tiene anche un Master di Alto Perfezionamento in Musica da Camera.

Ivan Rabaglia suona un violino Giuseppe Baldantoni creato ad Ancona nel 1850; Enrico Bronzi suona un violoncello Vincenzo Panormo creato a Londra nel 1775.



SIMONIDE BRACONI

Nato a Roma, prima viola del Teatro alla Scala, si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio di “Santa Cecilia” di Roma e successivamente alla Musikhochschule di Friburgo in Germania (con menzione d'onore), studiando con i maestri S. Esposito e Kim Kashkashian. Si è perfezionato con Bruno Giuranna (Accademia “W. Stauffer” di Cremona) e Yuri Bashmet (Accademia Chigiana di Siena, diploma di merito nel 1991 e nel 1992). È stato premiato in diversi concorsi internazionali (tra cui Colonia e il Lionel Tertis competition in Inghilterra). Prima viola dell'Orchestre des jeunes de la Méditerranée, membro dell'Orchestra della Comunità Europea, ha collaborato in qualità di prima viola con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e nel 1994, a soli 22 anni è stato scelto da Riccardo Muti a ricoprire lo stesso ruolo nell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Successivamente è stato invitato a suonare nei Berliner Philharmoniker. Come solista e in musica da camera ha inciso per le etichette discografiche Vigiessè, Thymallus, Rhona, Stradivarius, Agorà, Tudor, DAD, Velut Luna, Dynamic e Decca, oltre a diverse registrazioni per Radio 3, RAI Radiotelevisione italiana, Rete 4, Sky Classica e per le riviste CD Classica, Suonare news, la Provincia di Cremona, Amadeus (integrale delle Sonate di Brahms) e Brilliant (*Concerti per viola* di A. Rolla, cd premiato con 5 stelle dalla rivista Musica). Nella musica da camera ha collaborato con artisti quali Salvatore Accardo, Massimo Quarta, Julian Rachlin, Thomas Brandis, Marco Rizzi, Alexander Sitkovetsky, Uto Ughi, Isabelle Faust, Paul Vernikov, Domenico Nordio, Martha Argerich, Bruno Canino, Jeffrey Swann, Itamar Golan, Boris Petrushansky, Andrea Lucchesini, Giuseppe Andaloro, Rocco Filippini, Enrico Dindo, Giovanni Sollima, Natalia Gutman, Franco Petracchi, Trio di Parma, Henschel Quartett, Emmanuel Pahud, Sonia Ganassi, José Carreras e da solista con direttori tra i quali Wolfgang Sawallisch e Riccardo Muti.

Insieme alle altre prime parti dell'Orchestra del Teatro ha costituito il Quartetto d'archi della Scala compiendo tournée negli Stati Uniti, Sud America, Francia, Germania, Giappone e nelle maggiori società concertistiche in Italia.

Membro di giurie in diversi concorsi internazionali (tra cui Ginevra), è regolarmente invitato a tenere corsi in importanti istituzioni (Arts Academy a Roma, Festival delle città a Portogruaro, Gubbio Festival, Accademia “T. Varga” a Sion, Accademia Perosi di Biella, Accademia di Musica di Pinerolo). Tra le varie orchestre con le quali ha collaborato da solista spiccano l'Orchestra Stabile di Bergamo “G. Donizetti”, l'Orchestra “Accademia I Filarmonici”, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica Basca, l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra “G. Cantelli”, la *United Europe Chamber Orchestra*, la *Baden Badener Orchestra*, l'Ensemble Petruzzelli, I Filarmonici di Torino, la Sinfonica di Lubiana, i Solisti Aquilani, i Solisti di Pavia, l'Extremadura Orquesta, l'Orchestra Haydn di Bolzano, la Sinfonica della Val D'Aosta, l'Orchestra sinfonica delle Gran Canarie, la Sofia Philharmonic Orchestra, l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, l'Orchestra Filarmonica della Scala con la quale ha interpretato con successo la *Kammermusik n. 5* (Concerto per viola) di Hindemith sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch e l'Orchestra Sinfonica “Cherubini” con la quale ha interpretato la *Sinfonia Concertante* di Mozart sotto la direzione di Riccardo Muti. Attualmente è docente presso la Milano Music Master. È anche solista di viola d'amore e compositore. Diversi suoi lavori sono pubblicati da Sonzogno e MAP Classics ed eseguiti in prima assoluta al Teatro alla Scala, Philharmonie di Berlino, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Perugia, Teatro della Pergola di Firenze, Teatro La Fenice di Venezia e Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino. Nel 2023 ha eseguito il suo *Canto del Silenzio* per viola ed archi al Teatro Grande di Brescia con l'Orchestra della Fenice di Venezia.



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

Lelefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 11 DICEMBRE LUDOVICA E BEATRICE RANA

Musiche di Mendelssohn, Brahms e Clara Schumann



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

